

ANCE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

DIREZIONE AFFARI ECONOMICI E CENTRO STUDI

PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

**Un fattore di rischio nella strategia di rilancio
degli investimenti pubblici**

Estratto dall'Osservatorio Congiunturale
sull'Industria delle Costruzioni – Edizione Gennaio 2016

Sommario

SINTESI	3
PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: UN FATTORE DI RISCHIO NELLA STRATEGIA DI RILANCIO DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI	6
I ritardi di pagamento della Pubblica Amministrazione: una questione ancora aperta.....	6
La direttiva europea in materia di pagamenti continua ad essere disattesa nei lavori pubblici	11
Box - Banca d'Italia e Commissione Europea confermano le difficoltà di pagamento riscontrate dalle imprese di costruzioni nei rapporti con la P.A.	13

SINTESI

La tempestività dei pagamenti PA, un fattore di rischio nella strategia di rilancio degli investimenti

Tempi medi di pagamento pari a 5,5 mesi

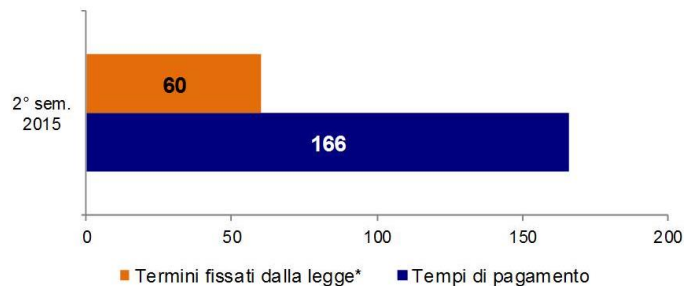
Il permanere di una **diffusa situazione di difficoltà nei pagamenti della Pubblica Amministrazione** alle imprese di costruzioni rappresenta un **fattore di rischio nella strategia di rilancio delle politiche infrastrutturali**, avviata dal Governo e recentemente rafforzata con la Legge di stabilità per il 2016.

Secondo l'indagine Ance, infatti, **nel secondo semestre 2015, il 78% delle imprese registra ancora ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione.**

Nella seconda parte dell'anno, è proseguita la tendenza ad un lento miglioramento dei tempi di pagamento in atto da più di due anni. Ma nonostante questi miglioramenti, **i tempi medi di pagamento continuano a superare i limiti fissati dalla direttiva europea sui ritardi di pagamento (2011/07/UE). La direttiva europea rimane infatti in larga misura disattesa nel settore dei lavori pubblici in Italia.**

Secondo l'Ance, in media, le imprese che realizzano lavori pubblici continuano ad essere pagate dopo **166 giorni** (5 mesi e mezzo dopo l'emissione degli Stati di Avanzamento Lavori) **contro i 60 giorni previsti dalla normativa comunitaria.**

TERMINI DI LEGGE E TEMPI MEDI DI PAGAMENTO NEL SETTORE DEI LAVORI PUBBLICI - Numero di giorni



* Per il 2° semestre 2015, il termine di legge di **60 giorni** riguarda solo i contratti stipulati dopo il 1° gennaio 2013. Per gli altri contratti, permane il termine precedente, fissato in 75 giorni

Fonte: Ance su documenti ufficiali e indagini Ance

Il volume dei ritardi, inoltre, rimane consistente: l'Ance stima in **circa 8 miliardi di euro l'importo dei ritardi di pagamento alle imprese che realizzano lavori pubblici.**

Dall'analisi dell'Ance, che svolge tuttora il ruolo di *Rapporteur* alla Commissione europea, emerge, ancora una volta, che il problema dei ritardi di pagamento della Pubblica Amministrazione rimane un problema irrisolto nel settore delle costruzioni e, più in generale, in Italia.

Gli effetti negativi su economia, occupazione e investimenti

I ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione, continuano ad incidere negativamente sul funzionamento dell'economia e determinano effetti negativi sull'occupazione e sugli investimenti nel settore delle costruzioni.

RITARDI DI PAGAMENTO NEL SETTORE DEI LAVORI PUBBLICI - GLI EFFETTI NEGATIVI SULL'ECONOMIA



+ Costo degli strumenti finanziari attivati dalle imprese per fare fronte alla mancanza di liquidità

Fonte: Ance - Indagine rapida ottobre 2015

Secondo l'indagine realizzata dall'Ance presso le imprese associate, infatti, il 54% delle imprese che hanno subito ritardi hanno allungato i tempi di pagamento ai propri fornitori, il 43% delle imprese ha ridotto i propri investimenti e un quarto ha ridotto il numero dei dipendenti.

A causa dei ritardi, le imprese sopportano inoltre costi elevati legati all'utilizzo degli strumenti finanziari utilizzati per sopperire alla mancanza di liquidità, e vedono di conseguenza diminuire i loro margini e aumentare la loro situazione di debolezza finanziaria.

Banca d'Italia e Commissione europea confermano le difficoltà in Italia e nel settore delle costruzioni

In una recente pubblicazione, la **Banca d'Italia** ha confermato tale analisi sottolineando, anche sulla base di proprie indagini, che il **fenomeno dei ritardati pagamenti della P.A. risulta tuttora molto diffuso nelle costruzioni** (9 miliardi di euro di ritardati pagamenti per le spese in conto capitale) e che, per quanto riguarda il settore, coinvolge con maggiore intensità le piccole e medie imprese del territorio, rispetto a quanto avviene in altri settori.

Da ultimo, nel suo recente rapporto di valutazione della direttiva europea, la **Commissione europea** conferma con chiarezza il **permanere di difficoltà in Italia, con particolare riferimento al settore delle costruzioni**, e le conseguenze negative che questa situazione determina sul funzionamento dell'economia.

Il rapporto della Commissione europea sottolinea inoltre quanto la diffusione del fenomeno dei ritardi di pagamento sia favorita, in Italia come in altri Paesi europei, dalla "cultura dei ritardi di pagamento".

Per lottare contro questa cultura, è necessario assumere iniziative volte a rafforzare la consapevolezza dei diritti delle imprese, in particolare all'interno delle Pubbliche amministrazioni, attraverso la diffusione di circolari, di Linee guida, di *best practices*.

Il mancato rispetto della normativa europea, infatti, non riguarda soltanto i tempi di pagamento ma anche le **numerose prassi gravemente inique messe in atto dalle Pubbliche Amministrazioni** nei confronti delle imprese (richiesta di accettare tempi di pagamento superiori a quelli previsti dalla normativa, di ritardare l'emissione dei S.A.L. o delle fatture, mancato pagamento degli interessi sui ritardi).

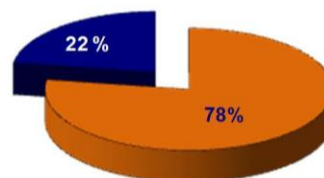
PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: UN FATTORE DI RISCHIO NELLA STRATEGIA DI RILANCIO DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI

I ritardi di pagamento della Pubblica Amministrazione: una questione ancora aperta

Secondo l'indagine realizzata dall'Ance presso le imprese associate, **nel secondo semestre 2015, il 78% delle imprese registra ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione.**

Il problema dei ritardi di pagamento risulta quindi ancora molto diffuso nel settore delle costruzioni.

IMPRESE DI COSTRUZIONI CHE DENUNCIANO RITARDI NEI PAGAMENTI DA PARTE DELLA P.A.- Composizione %



■ Imprese di costruzioni con ritardi nei pagamenti
■ Imprese di costruzioni senza ritardi nei pagamenti

Fonte Ance - Indagine rapida ottobre 2015

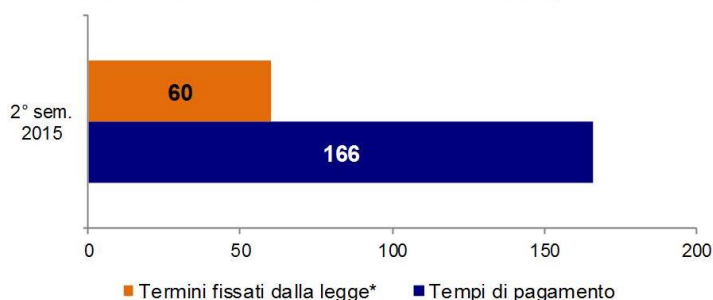
Tempi medi di pagamento di 5,5 mesi nei lavori pubblici

Per quanto riguarda i tempi di pagamento nei lavori pubblici, nella seconda parte dell'anno 2015, è proseguita la tendenza ad un lento miglioramento, in atto da più di due anni. Ma nonostante questi miglioramenti, **i tempi medi di pagamento continuano a superare i limiti fissati dalla direttiva europea sui ritardi di pagamento (2011/07/UE).**

Secondo l'Ance, in media, le imprese che realizzano lavori pubblici continuano ad essere pagate dopo **166 giorni** (5 mesi e mezzo dopo l'emissione degli Stati di Avanzamento Lavori) **contro i 60 giorni previsti dalla normativa comunitaria.**

La direttiva europea rimane quindi in larga misura disattesa nel settore dei lavori pubblici in Italia.

TERMINI DI LEGGE E TEMPI MEDI DI PAGAMENTO NEL SETTORE DEI LAVORI PUBBLICI - Numero di giorni



* Per il 2° semestre 2015, il termine di legge di **60 giorni** riguarda solo i contratti stipulati dopo il 1° gennaio 2013. Per gli altri contratti, permane il termine precedente, fissato in 75 giorni

Fonte: Ance su documenti ufficiali e indagini Ance

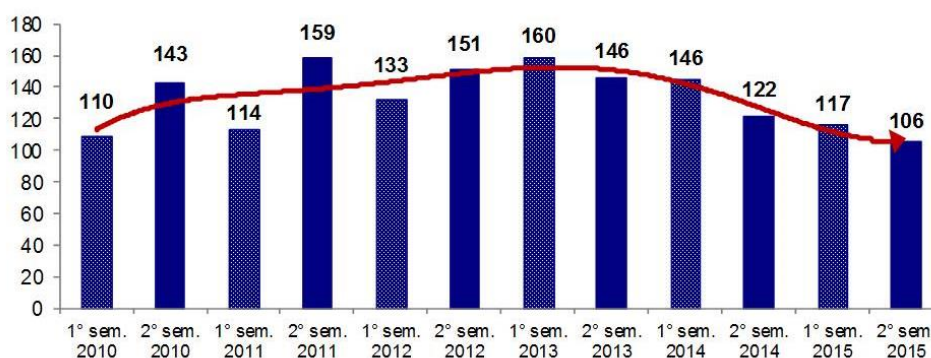
Negli ultimi anni, si è registrata una riduzione complessiva dei ritardi medi di pagamento alle imprese di circa un terzo (34%): si è passati dai 160 giorni di ritardo nel primo semestre 2013 ai 106 giorni nel secondo semestre 2015, pari a 54 giorni in meno di ritardo nei pagamenti della Pubblica Amministrazione.

Nel 2015, però, il ritmo di miglioramento dei tempi di pagamento è stato leggermente inferiore a quello registrato nel 2014: la riduzione del tempo medio di pagamento è stata pari a 16 giorni contro i 24 giorni di riduzione registrati nel 2014.

Questo rallentamento è da attribuire, secondo l'Ance, principalmente all'assenza di nuove misure governative in grado di contrastare efficacemente il fenomeno dei ritardati pagamenti nei lavori pubblici.

RITARDO MEDIO NEI PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Giorni medi di ritardo



Nota: Nel grafico sono indicati i ritardi medi oltre i termini fissati dalla legge: 60 giorni per i contratti sottoscritti a partire dal 1° gennaio 2013 e 75 giorni per i contratti sottoscritti prima del 1° gennaio 2013
Fonte: Ance - Indagini rapide maggio 2011 - ottobre 2015

Per quanto riguarda il volume dei ritardi, sulla base dell'andamento degli investimenti nel settore dei lavori pubblici e delle precedenti rilevazioni dell'Ance, è possibile confermare la stima di **circa 8 miliardi di euro di ritardi di pagamento alle imprese che realizzano lavori pubblici** formulata dall'Ance a luglio 2015.

Nei prossimi mesi, le misure contenute nella Legge di stabilità per il 2016, relative al superamento Patto di stabilità interno, dovrebbero consentire di conseguire un ulteriore miglioramento dei tempi di pagamento nel settore e di ridurre ulteriormente l'importo dei pagamenti arretrati.

Le cause dei ritardi di pagamento alle imprese nel settore dei lavori pubblici

Nel settore dei lavori pubblici, infatti, il Patto di stabilità interno rappresenta la principale causa di ritardo nei pagamenti della Pubblica Amministrazione alle imprese. I tre quarti delle imprese che hanno risposto all'indagine indica di subire ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione a causa del Patto.

CAUSE PREVALENTI CHE HANNO DETERMINATO I RITARDI DEI PAGAMENTI DA PARTE DELLA P.A. IN ITALIA

Composizione %

1	Patto di stabilità interno per Regioni ed Enti locali	75%
2	Trasferimento dei fondi da altre amministrazioni alle stazioni appaltanti	59%
3	Tempi lunghi di emissione del mandato di pagamento da parte della stazione appaltante	50%
4	Mancanza di risorse di cassa dell'ente	46%
5	Tempi lunghi di emissione del certificato di pagamento da parte della stazione appaltante	44%
6	Vischiosità burocratiche all'interno della stazione appaltante	35%
7	Perenzione dei fondi	18%
8	Dissesto finanziario dell'ente locale	15%
9	Contenzioso	7%

La domanda prevede la possibilità di risposta multipla

Fonte: Ance - Indagine rapida ottobre 2015

Nell'ultimo anno, è tuttavia aumentato significativamente il peso dei problemi di liquidità delle Amministrazioni, derivanti da mancati trasferimenti di altre amministrazioni e dalla mancanza di risorse di cassa.

Le **difficoltà finanziarie degli enti**, infatti, rappresentano la seconda causa di ritardo ed assumono un ruolo sempre più rilevante nella determinazione dei ritardi.

Tali difficoltà sono legate principalmente al mancato trasferimento dei fondi da parte di altre amministrazioni (il 59%), alla mancanza di risorse di cassa (il 46%), ma anche a situazioni di dissesto finanziario dell'ente appaltante (15%).

Sul fronte dell'**efficienza amministrativa** nel gestire le procedure di pagamento, nel secondo semestre 2015, si confermano i primi segnali positivi registrati nel primo semestre 2015.

Sembra, quindi, che continui a crescere l'attenzione al tema della tempestività dei pagamenti da parte della P.A., anche come conseguenza dell'entrata in vigore della direttiva europea e di alcuni provvedimenti adottati dal Governo nazionale nel 2014.

Tuttavia, la "cultura dei ritardati pagamenti" rimane fortemente presente in molte Amministrazioni.

Per lottare contro questa cultura, sono necessarie iniziative volte a rafforzare la consapevolezza dei diritti delle imprese, in particolare all'interno delle Pubbliche Amministrazioni, attraverso la diffusione di circolari, di Linee guida, di *best practices*, come recentemente auspicato dalla Commissione europea

Nel secondo semestre 2015, la metà delle imprese denuncia infatti difficoltà legate all'emissione del mandato di pagamento. Inoltre, vengono segnalate difficoltà legate all'emissione del certificato di pagamento da parte della stazione appaltante (il 44%) e alle "vischiosità burocratiche" all'interno della stazione appaltante (il 35%).

Gli enti responsabili dei ritardi

I principali enti responsabili dei ritardi continuano ad essere gli enti territoriali.

Nel secondo semestre 2015, il 74% delle imprese segnala ritardi da parte dei Comuni. Le Province e le Regioni sono inoltre indicate come responsabili di ritardi rispettivamente dal 52% e dal 34% delle imprese.

Nei prossimi mesi, il peso degli enti territoriali dovrebbe diminuire come conseguenza del superamento del Patto di stabilità interno contenuto nella Legge di Stabilità per il 2016.

ENTI RESPONSABILI DEI RITARDI DI PAGAMENTO Composizione %

1	Comuni	74%
2	Province	52%
3	Regioni	34%
4	Società partecipate da enti locali	24%
5	Enti S.S.N.	17%
6	Anas	16%
7	Ministeri	13%
8	Consorzi	13%
9	Ferrovie dello Stato	5%
10	Altri	4%

La domanda prevedeva la possibilità di risposta multipla

Fonte: Ance - Indagine rapida ottobre 2015

Le decisioni assunte dalle imprese per fare fronte ai ritardi di pagamento

I mancati pagamenti della P.A. hanno provocato importanti effetti negativi sull'occupazione e sugli investimenti nel settore e, più in generale, sul funzionamento dell'economia.

Per far fronte alla mancanza di liquidità provocata dai ritardi di pagamento da parte della Pubblica Amministrazione, infatti, le imprese che realizzano lavori pubblici hanno dovuto moltiplicare le tipologie di strumenti utilizzati, riducendo investimenti e personale e sopportando costi finanziari elevati.

Da tre anni, l'indagine realizzata ogni semestre dall'Ance presso le imprese associate mette in evidenza una sostanziale invarianza nella composizione delle scelte effettuate dalle imprese quando subiscono ritardi di pagamento da parte della Pubblica Amministrazione.

DECISIONI ASSUNTE DALL'IMPRESA PER FAR FRONTE ALLA MANCANZA DI LIQUIDITA' PROVOCATA DAL RITARDATO PAGAMENTO DELLA P.A.

1	Richiesto anticipo fatture in banca	67%
2	Dilazione tempi di pagamento ai fornitori e/o sub appaltatori	54%
3	Riduzione degli investimenti dell'impresa	43%
4	Autofinanziamento	32%
5	Riduzione del numero dei dipendenti	25%
6	Richiesto finanziamento a breve in banca	24%
7	Richiesta scoperto in banca	23%
8	Sospensione dei lavori	16%
9	Rinuncia a partecipare ad appalti pubblici	15%
10	Richiesta cessione <i>pro solvendo</i> del credito	14%
11	Dilazione del versamento delle imposte e/o contributi, anche previdenziali	13%
12	Richiesta cessione <i>pro soluto</i> del credito	9%
13	Richiesta compensazione con le somme iscritte a ruolo (DL 78/2010)	8%
14	Nessuna	7%

La domanda prevedeva la possibilità di risposta multipla

Fonte: Ance - Indagine rapida ottobre 2015

La soluzione privilegiata dalle imprese è quella del **ricorso a strumenti finanziari**. Nel secondo semestre 2015, la maggiore parte delle imprese (il 67%) ha chiesto un anticipo di fatture in banca. Un quarto delle imprese (il 24%) ha richiesto un finanziamento a breve ed il 23% ha chiesto uno scoperto in banca. Le operazioni di cessione –*pro soluto* e *pro solvendo*– del credito rimangono sugli stessi livelli degli ultimi tre anni, interessando meno di un quinto delle imprese (rispettivamente il 9% ed il 14%).

I costi di questi strumenti finanziari sono interamente sopportati dalle imprese, con conseguente riduzione dei margini e aumento della situazione di debolezza finanziaria. Anche per questo motivo, le imprese fanno sempre maggiore ricorso all'autofinanziamento (il 32%).

In questo contesto, è opportuno sottolineare che **la certificazione del credito attraverso la piattaforma del Ministero dell'Economia e delle Finanze (Piattaforma di certificazione del credito, cosiddetta "P.C.C.") è stata poco utilizzata dalle imprese**: meno della metà delle imprese (il 42%) che hanno risposto all'indagine Ance hanno utilizzato almeno una volta lo strumento.

Inoltre, in più della metà dei casi, l'impresa ha chiesto la certificazione per effettuare operazioni che, in passato, sono sempre state effettuate senza la richiesta di certificazione elettronica, ad esempio per realizzare un'anticipazione del credito in banca o semplicemente per disporre di un documento che attesta il debito della Pubblica Amministrazione.

UTILIZZO DELLA P.C.C. DA PARTE DELLE IMPRESE DI COSTRUZIONE CHE DENUNCIANO RITARDI NEI PAGAMENTI DA PARTE DELLA P.A. - Composizione %



Fonte Ance - Indagine rapida ottobre 2015

Circa la metà delle imprese (il 54%) ha fatto ricorso alla **dilazione nei tempi di pagamento ai fornitori e ai sub-appaltatori** per fare fronte ai ritardi della Pubblica Amministrazione. Nell'altra metà dei casi, le scelte imprenditoriali non si sono orientate verso una soluzione –quella della dilazione dei tempi di pagamento ai fornitori– considerata come quella di più semplice applicazione e a minor costo.

I ritardi nei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione hanno avuto gravi ripercussioni anche in termini di **ridimensionamento dell'attività d'impresa**: il 43% delle imprese ha dovuto ricorrere ad una riduzione degli investimenti, mentre un quarto (il 25%) delle imprese è stato obbligato a ridurre il numero dei dipendenti.

La dilazione del **versamento delle imposte e/o dei contributi**, anche previdenziali, interessa invece un'impresa su sei (il 13%).

Infine, solo nell'8% dei casi, **le imprese hanno compensato i crediti vantati nei confronti della Pubblica Amministrazione con somme iscritte a ruolo o con somme dovute in base agli istituti definitivi della pretesa tributaria e deflativi del**

contenzioso tributario. Nella configurazione attuale, tale soluzione appare fortemente inefficace per via dell'assenza della possibilità di compensare, in modo "dinamico", i crediti P.A. con debiti fiscali da pagare nel corso dell'anno.

La direttiva europea in materia di pagamenti continua ad essere disattesa nei lavori pubblici

La direttiva europea in materia di ritardo di pagamento rimane in larga misura disattesa nel settore dei lavori pubblici in Italia.

Secondo l'indagine realizzata dall'Ance presso le imprese associate, nel secondo semestre 2015, circa un quarto delle imprese (il 28%) segnala di aver riscontrato almeno una volta il rispetto della direttiva europea da parte di una P.A.

Il mancato rispetto della normativa europea, però, non riguarda soltanto i tempi di pagamento che risultano ancora molto superiori a quelli fissati dalla normativa europea: i pagamenti sono effettuati dopo 166 giorni contro i 60 giorni previsti dalla direttiva.

Negli ultimi mesi, infatti, **le Pubbliche Amministrazioni hanno continuato a mettere in atto prassi gravemente inique nei confronti delle imprese che realizzano lavori pubblici:** il 61% delle imprese segnala che le Pubbliche Amministrazioni chiedono di accettare, in sede di contratto, tempi di pagamento superiori ai 60 giorni; la metà delle imprese (il 52%) segnala che le Amministrazioni chiedono di ritardare l'emissione degli Stati di Avanzamento Lavori (S.A.L.) o dell'invio delle fatture; al 47% delle imprese viene inoltre chiesto di rinunciare agli interessi di mora in caso di ritardo.

PRASSI GRAVEMENTE INIQUE DELLE P.A. LE SITUAZIONI RISCOstrate DALLE IMPRESE

Valori percentuali

1	Richiesta di accettare, in sede di contratto, tempi di pagamento superiori ai 60 giorni	61%
2	Richiesta di ritardare l'emissione dei S.A.L. o l'invio delle fatture	52%
3	Richiesta di rinunciare agli interessi di mora in caso di ritardo	47%
4	Rispetto della Direttiva Europea sui pagamenti	28%
5	Rifiuto dell'amministrazione di sottoscrivere il contratto per incompatibilità dei pagamenti con le regole di finanza pubblica	7%

La domanda prevede la possibilità di risposta multipla
Fonte: Ance - Indagine rapida ottobre 2015

Negli ultimi due anni, è significativamente aumentata la richiesta, da parte delle Pubbliche amministrazioni, di ritardare l'emissione degli Stati di Avanzamento Lavori (S.A.L.) o l'invio delle fatture.

Questa tendenza –fortemente lesiva dei diritti delle imprese- è stata sicuramente stimolata, nell'ultimo anno e mezzo, dall'avvento della fatturazione elettronica che, insieme alla Piattaforma di Certificazione dei Crediti della Pubblica Amministrazione, permette al Ministero dell'Economia di monitorare quotidianamente lo stato dei pagamenti delle Pubbliche Amministrazioni.

Per non risultare inadempienti nei pagamenti, infatti, sempre più Pubbliche Amministrazioni tendono a forzare l'invio tardivo delle fatture per spostare artificiosamente la data di scadenza delle stesse.

Nel settore dei lavori pubblici, la situazione è ancora più grave dal momento che la data di scadenza di un pagamento viene fissata in base alla data di emanazione dello Stato di Avanzamento dei Lavori (S.A.L.) da parte del direttore dei lavori. In sostanza, la data di scadenza dei pagamenti dipende dall'emanazione del SAL da parte di un soggetto -il direttore lavori- che viene nominato dall'ente appaltatore e fa quindi riferimento alla P.A..

Ora, considerando che il Codice dei Contratti Pubblici non indica nessuna cadenza temporale massima¹ per l'emanazione dello Stato di Avanzamento Lavori, la normativa italiana lascia, di fatto, ampissimi margini di discrezionalità alle amministrazioni; discrezionalità di cui le Pubbliche Amministrazioni fanno cattivo uso, ritardando volontariamente l'emanazione dei S.A.L. per posticipare artificiosamente la scadenza dei pagamenti.

La capacità offerta alle Pubbliche Amministrazioni di definire la scadenza dei pagamenti nei lavori pubblici è stata già stigmatizzata dalla Commissione Europea nell'ambito della procedura di infrazione aperta a metà 2014 per mancata attuazione della direttiva europea sui ritardi di pagamento (Direttiva 2011/07/UE). Tuttavia, ad oggi, il Governo non ha ancora provveduto a risolvere tale problematica.

Più in generale, permangono **frequenti situazioni, diffuse in tutto il territorio nazionale, in cui le amministrazioni pubbliche disattendono esplicitamente le regole fissate dall'Europa** sulla tempestività dei pagamenti, sia per quanto riguarda i tempi di pagamento che per quanto riguarda gli eventuali indennizzi in caso di ritardo.

¹ Tale cadenza non dovrebbe comunque essere superiore a 30/60 giorni.

Box - Banca d'Italia e Commissione Europea confermano le difficoltà di pagamento riscontrate dalle imprese di costruzioni nei rapporti con la P.A.

In due recenti pubblicazioni, Banca d'Italia e la Commissione europea hanno sottolineato che il **fenomeno dei ritardati pagamenti della P.A. risulta tuttora molto diffuso nelle costruzioni.**

Il rapporto di Banca d'Italia

Il 27 ottobre 2015, Banca d'Italia ha diffuso un documento (*Occasional Paper*) sulla questione di ritardi di pagamento delle Amministrazioni Pubbliche italiane.

Lo studio conferma quanto evidenziato dall'Ance in numerosi occasioni nell'ambito dei rapporti semestrali sulla situazione dei ritardi di pagamenti in Italia e nei lavori pubblici nonché nel ruolo di Rapporteur alla Commissione Europea: il problema dei ritardi di pagamento rimane un problema irrisolto in Italia, nonostante le numerose misure adottate dai Governi a partire dal 2013.

Anche l'analisi dettagliata del fenomeno, realizzata da Banca d'Italia, testimonia una situazione sostanzialmente analoga a quella illustrata dall'Ance.

Il rapporto stima in circa 70 miliardi di euro l'importo dei ritardi di pagamento in Italia a fine 2014. Di questi, secondo Banca d'Italia, 9 miliardi sono relativi a spese in conto capitale. La stima Ance di 8 miliardi di euro di crediti vantati dalle imprese del settore delle costruzioni, risulta quindi perfettamente in linea con quella pubblicata da Banca d'Italia.

Secondo Banca d'Italia, questo livello di ritardi di pagamento delle P.A. italiane, raggiunto a fine 2014, è ormai in linea con quello registrato all'inizio della crisi (fine 2008), dopo aver conosciuto picchi rilevanti nel periodo 2012-2013.

Le misure adottate dai Governi negli ultimi anni hanno quindi permesso di porre fine ad un periodo di estrema emergenza senza tuttavia risolvere il problema storico-culturale dei ritardi di pagamento alle imprese in Italia, elemento più volte sottolineato anche dall'Ance.

Per Banca d'Italia, i tempi di pagamento delle Amministrazioni Pubbliche possono essere stimati in 125 giorni a fine 2014, con un ritardo medio stimabile in 110 giorni.

Nelle costruzioni, Banca d'Italia indica tempi medi superiori alla media, senza tuttavia fornire dati precisi.

Banca d'Italia indica inoltre che le imprese piccole (meno di 50 addetti) delle costruzioni sono le imprese del settore che soffrono maggiormente il problema dei ritardi di pagamento della P.A. mentre nell'industria e nei servizi, sono principalmente le grandi imprese ad essere colpite dal fenomeno.

Dall'analisi di Banca d'Italia emerge quindi un **problema molto diffuso che, nelle costruzioni, coinvolge con più intensità le PMI del territorio rispetto ad altri settori.**

A livello territoriale, invece, le imprese che subiscono maggiormente ritardi di pagamento sono quelle del Mezzogiorno.

Per risolvere il problema dei ritardi di pagamento, ovvero per ricondurre il fenomeno entro "livelli fisiologici", Banca d'Italia indica la necessità di ulteriori misure di pagamento dei debiti pregressi per un importo pari a circa 50 miliardi di euro.

Banca d'Italia evoca inoltre un utilizzo obbligatorio della piattaforma di certificazione dei crediti P.A. per la gestione del ciclo passivo (quindi un utilizzo della piattaforma per tutte le fasi, dalla fatturazione al pagamento) nonché un eventuale intervento sostitutivo da parte dello Stato nei casi di inerzia da parte degli enti debitori.

Il rapporto europeo di valutazione ex-post della direttiva sui ritardi di pagamento

A fine novembre 2015, la Commissione europea ha pubblicato il primo di valutazione *ex-post* sulla direttiva europea sui ritardi di pagamento (2011/07/UE).

Tale rapporto conferma con chiarezza il **permanere di difficoltà in Italia, con particolare riferimento al settore delle costruzioni**, e le conseguenze negative che questa situazione determina sul funzionamento dell'economia.

Il rapporto della Commissione europea sottolinea inoltre quanto la diffusione del fenomeno dei ritardi di pagamento sia favorita, in Italia come in altri Paesi europei, dalla "cultura dei ritardi di pagamento".